



L'ATTIVITÀ ECONOMICA NELL'EUROZONA

L'indice Pmi crolla a 31,4, il minimo storico

Un crollo. Non imprevisto, ma in ogni caso drammatico. L'indice Pmi-Markit flash di Eurolandia - che misura il livello di attività economica - è sceso a quota 31,4, da 51,6 di febbraio. È il minimo dal '98, da quando l'indicatore viene calcolato. Nel 2009, durante la grande recessione, era calato fino a 36,2. Si è contratta soprattutto l'attività dei servizi, il cui indice è sceso a 28,4 da 52,6, mentre il manifatturiero ha tenuto meglio: l'indice è calato a 44,8 da 49,1 di febbraio, mentre la componente relativa alla sola produzione è scesa a 39,5 da 48,7. Evidenti i motivi di questo crollo: le misure prese per contenere l'epidemia di coronavirus che hanno iniziato a ridurre anche l'attività economica. Francia e Germania, due Paesi che hanno iniziato relativamente tardi a limitare i contatti, hanno così segnato flessioni molto consistenti ma inferiori - spiega Ihs Markit che realizza il sondaggio - a quelle del resto dell'Europa (i dati italiani

saranno pubblicati il 1° e il 3 aprile). L'indice flash francese ha segnato una flessione a 30,2 da 52, quello tedesco un calo a 37,2 da 50,7. In entrambi i casi - come in tutta la zona euro - il settore dei servizi ha sofferto di più: turismo, viaggi e ristorazione sono stati i comparti inizialmente colpiti dalle misure di contenimento. A confermare la natura atipica di questa crisi, le indicazioni delle aziende sull'andamento della catena delle forniture (la *supply chain*) rivelano forti ritardi nelle consegne, inferiori solo a quelle registrate a maggio del 2000, mentre i prezzi - che nei precedenti episodi di shock sull'offerta erano aumentati - sono calati, nel settore industriale «a un livello non visto da quattro anni - spiega il comunicato di Ihs Markit - perché le imprese hanno offerto sconti per aumentare le vendite e ridurre le scorte. Questi sconti sono stati riferiti in modo ampio anche nel settore dei servizi». Anche l'occupazione si

sta contraendo a livelli non visti dalla Grande recessione. L'indice Pmi è, in circostanze normali, utile per valutare nell'immediato l'andamento del prodotto interno lordo. Secondo Chris Williamson, capo economista della Ihs Markit i dati di marzo sono coerenti con una flessione del Pil del 2% nel primo trimestre dell'anno. In queste circostanze non si può escludere però una "rottura" del nesso tra l'indicatore e Pil.

—R.Sor.

Convinta sostenitrice del multilateralismo, L'Aja non rinuncia a scelte autonome, come nel caso del coronavirus



Peso: 8%